

OGGETTO RACCONTA - LE CASSETTE DELLA SINDONE

Nel suo **primo viaggio ufficiale da Chambéry a Torino, nel 1578, la Sindone attraversò le Alpi, ripiegata più volte, racchiusa in un cofanetto di legno**, che anticamente doveva essere ricoperto di scaglie preziose, forse madreperla e tartaruga. E questa cassetta si trova **esposta nel Museo della Sindone, insieme con quella preziosa, rivestita con lamina d'argento e tempestata di pietre dure e smalti, che l'ha conservata, arrotolata, dalla fine del XVI secolo sino al 1998**, all'indomani dell'incendio della Cappella del Guarini a cui è stata per un caso fortunato risparmiata.

I due tesori saranno al centro della **conferenza in programma giovedì 24 ottobre alle 17.30 nella chiesa del SS. Sudario, a cui il museo è annesso, in via San Domenico 28 a Torino**. Si tratterà del secondo appuntamento del ciclo autunnale de **"L'oggetto racconta"**, programma nato dalla **collaborazione tra gli Amici del Museo e il Centro Internazionale di Studi sulla Sindone** e che già ha presentato un'altra occasione formativa-informativa il **26 settembre**, quando si è parlato delle **fotografie della Sindone**. Il **28 novembre** sarà invece protagonista la stessa **chiesa del SS. Sudario**. La rassegna nel suo complesso ha l'obiettivo di narrare le vicende che stanno dietro ai reperti contenuti nelle sale del Museo, di farli uscire dalla rigidità delle teche espositive, per **restituire a ciascuno la parte che ha avuto nella vita e nella storia della società savoiarda, piemontese e torinese**.

Le tre iniziative - che marciano una **ripresa delle attività degli Amici del Museo** all'insegna di un intenso dinamismo e di ampia apertura al pubblico – sono comunque destinate ad avere un **seguito in primavera, sempre di concerto con il CISS**.

A dipanare le **vicende delle cassette della Sindone**, come già quelle della chiesa, sarà il **prof. Gian Maria Zaccone, storico, direttore del Centro internazionale di Studi sulla Sindone, insieme con il prof. Nello Balossino, docente universitario e direttore del Museo della Sindone**. Grazie ai loro interventi si capiranno le **ragioni che sono state alla base di una decisione sofferta e contestata come lo spostamento del Telo da Chambéry a Torino**.

Figlio **secondogenito di Carlo II di Savoia**, valente uomo d'armi e fine stratega, **Emanuele Filiberto di Savoia**, detto anche in piemontese **Testa 'd Fer (Testa di ferro)** aveva fatto il suo ingresso per la prima volta a Torino il 14 dicembre del 1562 e poi in gran pompa il **7 febbraio 1563**, mostrando l'erede di appena un anno alla popolazione. Spiega Zaccone: **"Il trasferimento della capitale sabauda da Chambéry a Torino** aveva parecchie motivazioni. La **posizione della città piemontese alla confluenza del Po e della Dora**, centrale rispetto al territorio, appariva più **idonea alla difesa da invasioni francesi e spagnole e più adeguata a difendere la Chiesa"**.

L'arrivo della Sindone a Torino

Palladio religioso della dinastia, **testimonianza di fronte al mondo della particolare predilezione della Divina Provvidenza per la dinastia dei Savoia, anzi vessillo della legittimazione del suo potere davanti a Dio, al Papa e agli altri sovrani, la Sindone doveva nelle intenzioni seguire la Corte. Ma farne accettare il cambio di sede da Chambéry ai religiosi e sudditi francesi non era cosa semplice, come dimostrano le innumerevoli manifestazioni di risentimento destinate a protrarsi anche in epoca recente.**

“La giusta occasione si presentò solo **15 anni dopo lo spostamento del centro politico e amministrativo dello Stato da Chambéry a Torino, nel 1578** – puntualizza Zaccone - Il Sudario veniva “temporaneamente “ portato a Torino al nobile scopo di **alleggerire il pellegrinaggio dell’arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, che a piedi si stava recando a venerare il SS. Sudario per sciogliere il voto** fatto due anni prima affinché il Signore ponesse fine al flagello della peste in territorio lombardo”.

Attraverso il Piccolo San Bernardo, il Telo poté dunque raggiungere Torino e dopo un **approdo al castello ducale di Lucento, il 15 settembre, veniva scortato in processione, presso la cappella di Santa Maria al Presepe**, poi inglobata nella chiesa di San Lorenzo, in **piazza Castello a Torino**. Vero che il **Duca Sabauda**, riconosciuto dai più come principe leale, aveva anche firmato in precedenza **un’assicurazione al clero ed al popolo di Chambéry sulla restituzione della reliquia. Ma a questo punto nulla poteva più opporsi al disegno di Casa Savoia**: la Sindone rimaneva saldamente là dove la Corte aveva stabilito la sua residenza definitiva.

La Cappella del Guarini

Per **custodire degnamente la Sindone il duca Carlo Emanuele di Savoia commissionò anche la costruzione di una Cappella**. Dapprima affidato a **Carlo di Castellamonte (1611)**, il progetto passò al **figlio di questi Amedeo e poi allo svizzero Bernardino Quadri** che immaginò la costruzione incastonata tra il palazzo ducale (ex palazzo vescovile e futuro **Palazzo Reale**) e l’abside della **Cattedrale di San Giovanni Battista**. Nel **1667** il progetto venne in ultimo affidato al **frate teatino, e grande architetto del Barocco, Guarino Guarini** che **rivoluzionò** e portò a termine (fino al 1683 anno della sua morte) il **progetto del Quadri** realizzando la pianta interna circolare sopraelevata di un piano rispetto al presbiterio del Duomo e ponendo così la **Cappella direttamente in comunicazione con le sale auliche del primo piano di Palazzo Reale**. Il cantiere si chiuse **definitivamente nel 1694, quando la reliquia della SS. Sindone fu traslata nella Cappella guariniana per essere deposta nell’altare centrale disegnato da Antonio Bertola**.

La cassa in legno, con coperchio ricamato e decorato

Per **custodire il Telo fu scelta l’elegante cassa in legno, con coperchio ricoperto di tessuto finemente ricamato e decorato, in cui la Sindone è stata conservata sino al 1998**. Informa Zaccone: “Si tratta di una **preziosa opera di committenza sabauda**. Nel tempo ha subito alcune integrazioni e modifiche che tuttavia non hanno alterato la sua impostazione originale”.

La cassetta di conservazione della Sindone ha ora un posto di riguardo nel Museo che espone anche gli **accessori utili alla conservazione del Telo al suo interno: il rullo in legno rivestito di seta** su cui veniva arrotolato il lenzuolo e i **cuscinetti che venivano inseriti tra il rullo e il tessuto**. Il tutto corredato dal **drappo di seta che proteggeva la Sindone, dalla stoffa azzurra che incorniciava il telo e dalle due barre d'argento inserite all'interno di tale intelaiatura** per consentire alla Sindone di rimanere tesa durante le ostensioni.

Gli attuali sistemi di conservazione

Oggi i **sistemi di conservazione sono assai più sofisticati**, come illustrano immagini e documenti rintracciabili sempre al Museo. **La Sindone riposa distesa in una grande teca, lunga cinque metri**, ad atmosfera controllata. Un **vetro costituisce il lato superiore della teca**: da qui è possibile monitorarla senza doverla aprire. Una **corazza scorrevole a due battenti, chiusa, la avvolge completamente, assicurandone anche la conservazione al buio**. Tutto per evitare traumi di tipo fisico e chimico. **L'attuale contenitore della Sindone si trova, coperto da un paramento sacro, nella cappella del transetto sinistro della Cattedrale di Torino**. Lo spazio è proprio **sotto la tribuna che un tempo era riservata ai Savoia**: un esplicito **omaggio alla famiglia coronata che testardamente e a dispetto di tutto l'ha voluta proprio in questa città**.